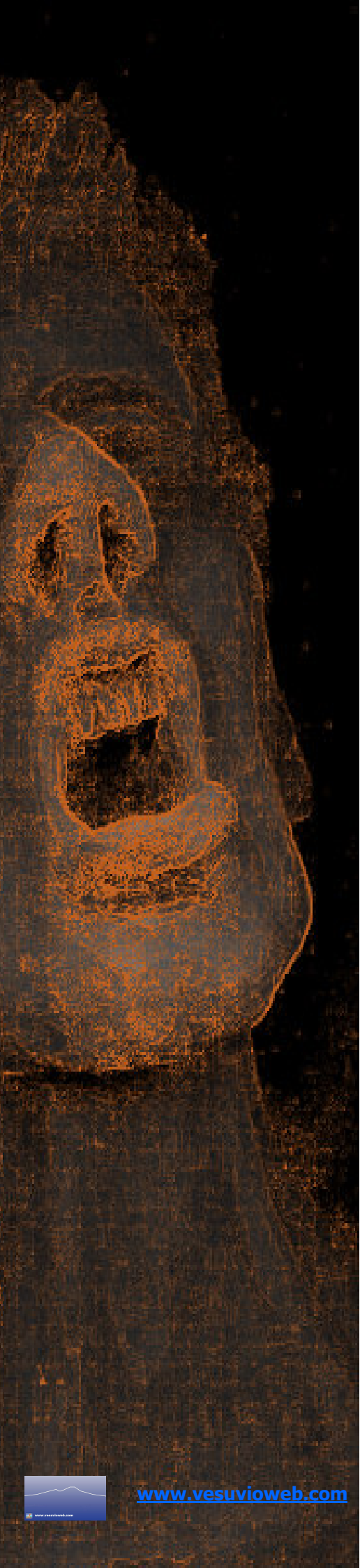




**IL MONASTERO DEGLI ZOCCOLANTI
A TORRE DEL GRECO**

di Aniello Langella

2009



Il Monastero degli Zoccolanti a Torre del Greco.

Ricerca storica
2009

Di Aniello Langella

Hanno collaborato:
Salvatore Argenziano
Gennaro Francione
Giuseppe Izzo
Michele Langella
Vincenzo Marasco

ANTEPRIMA

Il libro pubblicato in rete è legato in maniera stretta al testo teatrale di Gennaro Francione che interpreta le angosce del popolo torrese durante l'eruzione del 1794

Il testo lo trovi in rete al seguente link

<http://ilmiolibro.kataweb.it/schedalibro.asp?id=238768>

**Nelle pagine che seguono alcune parti del
volume**



Nel cuore della città di Torre del Greco esiste un edificio dalla mole possente e dalle forme severe, ricco di fascino e di segreti antichi. La sua storia è affascinante e cela per alcuni versi misteriosi aspetti, che attendono qualcuno che li sveli. Questo è il monastero detto degli Zoccolanti. Senza ombra di dubbio, il monumento più interessante della città, il più ricco di storia e di arte.

Esso sorge su un'area che presenta caratteristiche geologiche singolari e di particolare interesse.

Si tratta in particolare di una collina alta circa 50 metri sul livello del mare che resta, anch'essa uno dei misteri geologici della città. Il monastero venne edificato intorno al 1500 circa sulla parte sommitale di questa collina che dall'alto dominava il golfo e la costa sottostante. A pochi passi sorgeva la chiesa di Santa Maria del Principio la cui origine ed il cui culto si può far risalire al 1000 circa. L'edicola e la chiesa poi su essa edificata, fino al 1631 si trovava "nei pressi" del mare. Dopo lo spaventoso evento vulcanico, avvenuto proprio nel 1631, il mare arretrò per centinaia di metri e il successivo il passaggio della lava del 1794 stravolse poi ogni cosa, appianando le depressioni del suolo e contemporaneamente generando nuove alture nell'area cittadina.

La storia del monastero degli Zoccolanti di Torre del Greco è strettamente legata all'eruzione del 1631 e del 1794. Non sappiamo quando venne a generarsi questa collina, ma è molto probabile che sia da mettere in relazione ad eventi vulcanici antichi e forse con l'eruzione del 472. Siconio nel suo testo intitolato "*Storia dell'impero d'occidente*" narra che nell'anno 472 il "... *Vesuvio turbato dal Fuoco interno lo eruttò...*". L'autore inoltre aggiunge che l'Europa intera fu coperta di cenere che il vento trasportò fino a Tripoli di Libia ed a Costantinopoli. Le due catastrofiche eruzioni (1631 e 1794), non arrecarono grandi danni alle strutture del monastero, i cui lati di est ed ovest furono risparmiati. In particolare la colata lavica del 1794 vi passò accanto senza arrecare grandi danni, andando solo a incidere sul lato nord/est dove si fece strada attraverso il grande portale d'ingresso.

La colata fangosa del 1631 che si riversò in maniera massiccia sul lato nord ed ovest, arrecò danni seri alle murature perimetrali del monastero. Entrambe le eruzioni deviarono il proprio percorso in prossimità della collina degli Zoccolanti riversandosi poi verso il mare attraverso i naturali pendii del suolo.

In realtà il nucleo della collina potrebbe essere antichissimo e l'edificio che è giunto fino a noi, potrebbe essere stato edificato, su strutture murarie preesistenti, riconducibili ad epoche molto più antiche. La presenza di fango solidificato del 79 d.C. sul lato orientale che ancora oggi sovrasta ciò che rimane della campagna sottostante, ci suggerisce che l'area potrebbe nascondere, ad esempio, interessanti testimonianze archeologiche di epoca romana.

Che la zona di Torre del Greco sia stata da secoli interessata dalle tantissime eruzioni del Vesuvio, è cosa intuibile ed oggettivamente rilevante da un punto di vista geologico. Sovente, tuttavia, dimentichiamo che la stessa area per secoli è stata interessata dai fenomeni così detti di accompagnamento e "secondari", quali ad esempio i terremoti. Nell'edificio che andremo a visitare troveremo alcune vistose tracce di questo legame con la Montagna. Assieme esamineremo le oggettive tracce e cercheremo di darne un senso contestualmente al racconto.

Eruzioni catastrofiche, flussi impetuosi di lave devastanti, fiumi di fango, flussi piroclastici, nubi ardenti, terremoti. Tutti transitarono come a Pompei e ad Ercolano per l'area di Torre del Greco. Tutto passò attraverso questi luoghi antichissimi. Eppure questo edificio in quasi 500 anni di storia riuscì a resistere e a sopravvivere, per giungere fino a noi. Consunto e stanco il monastero è un monumento importantissimo proprio per queste sue caratteristiche: una storia ricchissima sopravvissuta alle ingiurie del vulcano. Ciriaco de' Amico lo definì "*...l'unica testimonianza vera della cultura torrese e della presenza del Vesuvio*". Raffaele Raimondo parlandomene lo descrisse come "*...misterioso dedalo di ambienti, ... abbandonato da tutti...*".

Questo è il monastero degli Zoccolanti: uno scrigno segreto ricolmo di valori culturali assoluti e anche universali. Ed in questo senso non può essere un documento della cultura torrese, bensì patrimonio dell'uomo.



Il Monastero visto nel suo lato a sud/ovest. Sulla destra i tetti. E poi la chiesa di Santa Maria delle Grazie. In primo piano la strada del Capotorre, oggi via Diego Colamarino.

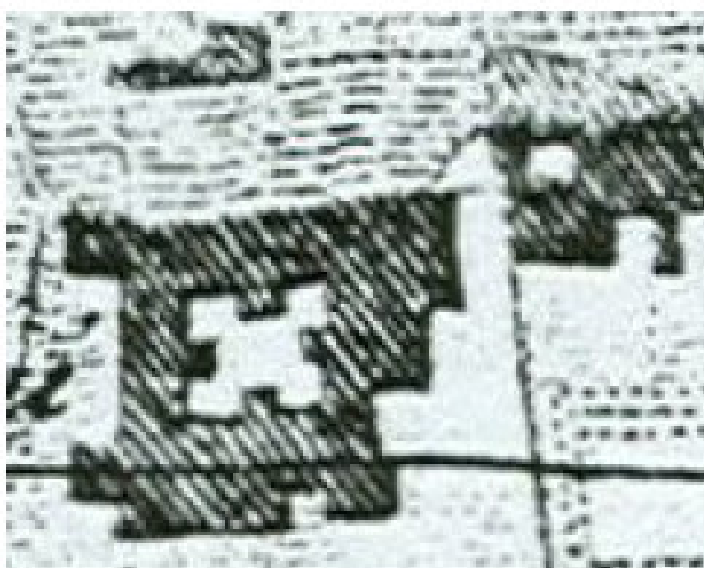
Foto del 1975. Il Monastero visto dal lato sud. (Foto Aliberti)

Dalle terrazze "a mare" su questo lato, si può osservare il piano della campagna che presenta caratteri geologici cinerini e piroclastici. Da questo punto si può scorgere in basso al centro la chiesa di Santa Maria del Principio. Un tempo da questa terrazza si affacciavano i "malati" ospiti del monastero. Aria buona, clima salubre e un buon bicchiere di vino.

Progettando il futuro, si potrebbe anche pensare che la cultura venga messa al primo posto

In questo lavoro tratteremo delle antiche testimonianze artistiche e monumentali dell'edificio più importante della città. Percorreremo gli antichi corridoi, l'antico chiostro ed osserveremo gli affreschi che raccontano la storia di San Francesco d'Assisi attraverso le immagini. Un viaggio attraverso luoghi suggestivi e affascinanti, uno sguardo alle antiche cucine, alle cisterne. Entreremo poi nel vecchio cimitero della chiesa di Santa Maria delle Grazie dove sono custodite le salme di religiosi e di religiose che vissero in questo luogo. All'interno dell'edificio molte le tracce per una ricerca da approfondire, moltissimi i misteriosi passaggi che arricchiscono la storia di questo monumento.

Il nostro lavoro vuole essere di sprone a tutti coloro che vedono in questo splendido monumento d'arte un futuro di possibile rilancio sociale, culturale, turistico ed economico.



Dettaglio della carta La Vega tratta da "Dissertatio isagogica ad Herculaneis voluminum explanationem" di Carlo Maria Rosini. Neapoli : ex Regia Typographia, 1797. È l'immagine cartografica più antica in nostro possesso e ad essa faremo spesso riferimento in quanto storicamente prossima al monumento. Assieme ad altri documenti cercheremo di ricostruire la storia.



Anicello Langella 2009



Presentazione del monumento

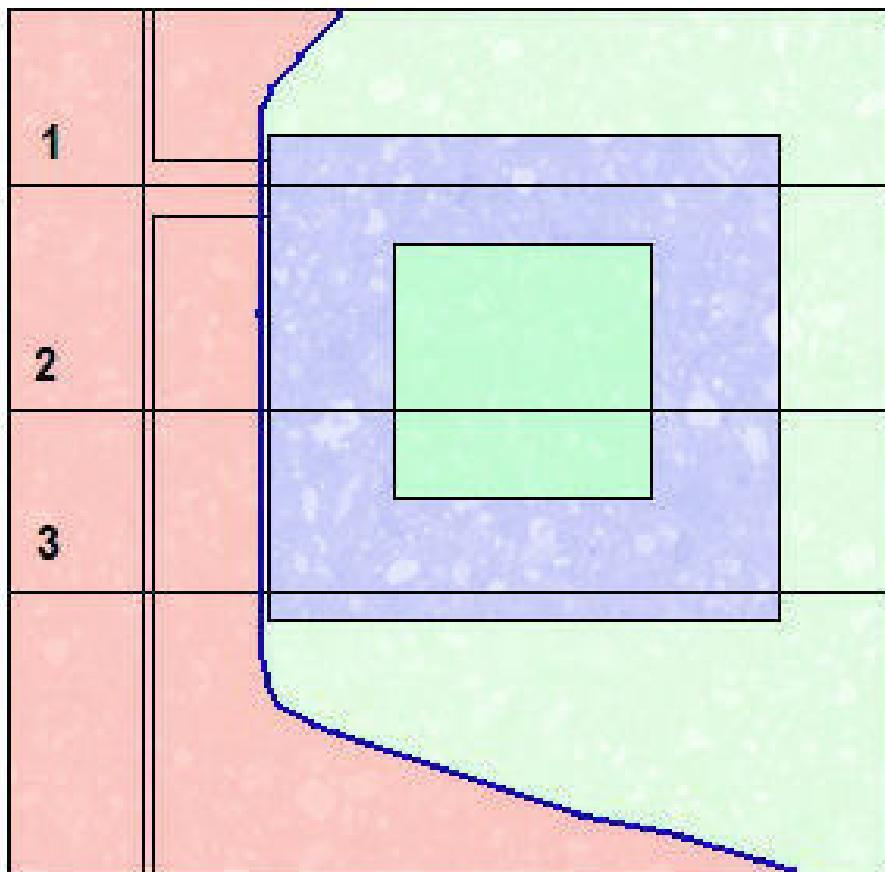
Il monastero presenta al piano terra un chiostro a pianta quadrata, abbellito da archi e pilastri che delimitano 7 spazi pittorici per ogni lato. Un primo piano con le celle e gli alloggi dei religiosi. Sul lato campagna, ad assecondare lo scosceso del colle, gli ambienti rustici. Accolse la Regola fino alla fine dell'800. Trasformato poi in industria per la produzione del verderame, vide i suoi ambienti trasformati, in ricovero antiaereo e alloggio per militari.

Una storia di degrado progressiva giunta fino ai nostri giorni.

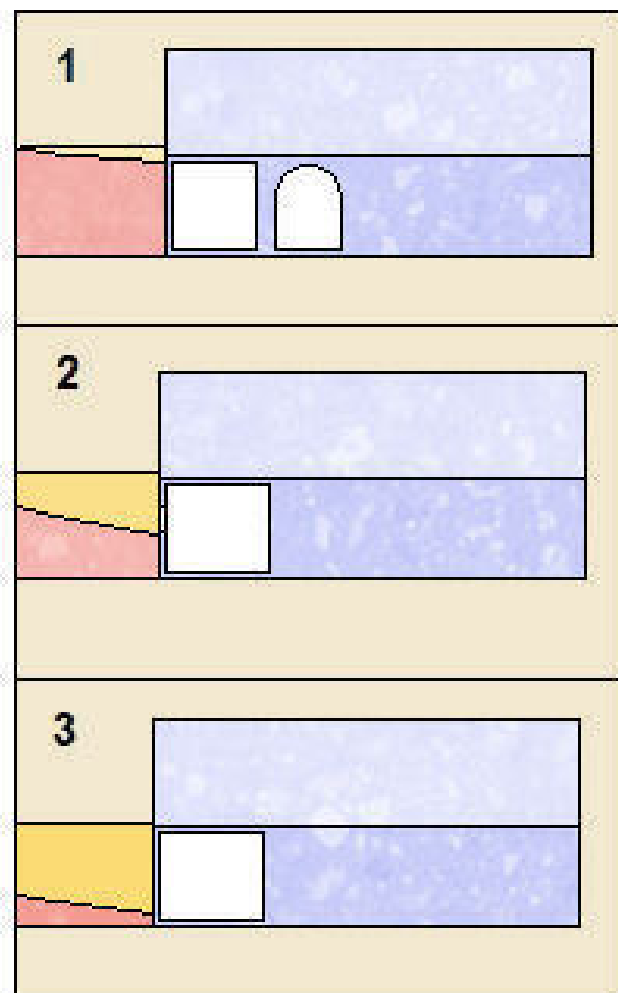
Nel corso della seconda guerra mondiale decine e forse centinaia di sfollati hanno trovato rifugio tra i suoi poderosi muri. Negli anni '40 e '50 il chiostro divenne deposito di materiali per l'allestimento della Festa dei Quattro Altari. Queste fasi di alterni "inquilini" contribuirono non poco a compromettere le già precarie condizioni architettoniche del monumento e furono la causa della distruzione di molti elementi pittorici del ciclo Francescano.

Sarebbe meglio a volte dimenticare.

Ma il colpo mortale arriva negli anni '40 e '50 del secolo scorso, quando il chiostro diventa uno squallido deposito di materiali destinati all'allestimento della Festa dei Quattro Altari. Gli "inquilini" che si erano attestati nei tempi recenti hanno tutti quanti chi più, chi meno, contribuito a compromettere le strutture murarie, ma ancor più a sfregiare le decorazioni pittoriche del chiostro, arrivando anche a distruggere le memorie di ciò che già cadeva a pezzi. Tutto ciò non è accaduto durante i secoli bui del Medioevo o a causa di devastanti invasioni barbariche (quod non fecerunt barbari), non in un'epoca caratterizzata da sovrani dispotici ed onnipotenti, ma in anni a noi vicinissimi, in cui ormai la democrazia aveva già radici solide nel nostro Paese e la pianta della libertà e del benessere stava attecchendo andando a cancellare rapidamente i lutti e la fame dell'ultima guerra. Una combinazione scellerata di indifferenza, ignoranza, di allegra gestione della cosa pubblica, da parte di amministratori alleati o collusi con una ventina di palazzinari senza scrupoli che in pochi decenni fecero scempio della fisionomia di Torre del Greco, cancellando per sempre, testimonianze storiche, paesaggistiche, monumentali quali le ville del Miglio d'Oro, la Castelluccia, le Montagnelle Rosse e tanti altri luoghi straordinari del territorio vesuviano. Tornando al nostro monastero, gli ambienti affrescati di questo felice monumento di pace, subirono i danni più gravi, ma non ad opera di vandali sconsiderati, ma grazie a quelli che posso definire i "normali" interessamenti di Enti di Servizio pubblico. Le varie compagnie erogatrici di servizi, quale quello elettrico, quello idrico, quello telefonico, ... trapassarono i muri, forarono gli intonaci, violentarono le tinte festose degli affreschi.



A. Langella 2001





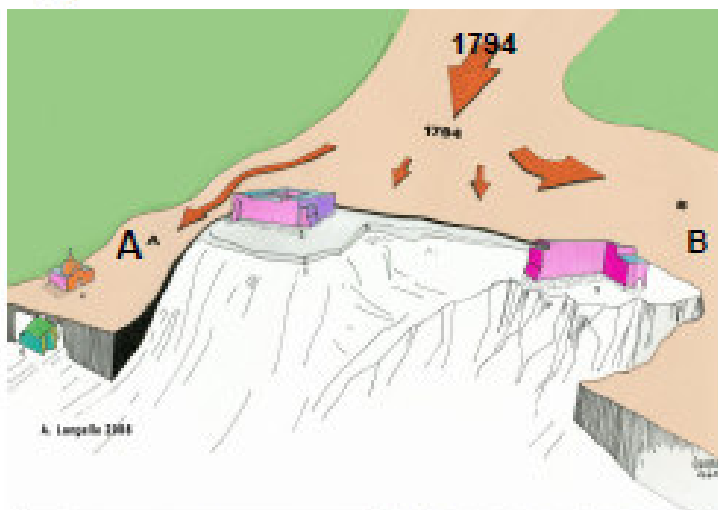
**INCHIODATI SUGLI INTONACI
DIRETTAMENTE**

Questi portici, quelle stanze dove riecheggiavano i cori del "Gloria" e del "Te Deum", i preziosi intonaci, il muro maestro del refettorio con le scene tratte dalla Genesi, tutto fu vilmente danneggiato sotto lo sguardo indifferente degli amministratori. In quegli anni di buio culturale, l'unica luce che illuminava le tenebre del monastero è stata quella elettrica. Ma il peggio doveva ancora arrivare.

Oggi è bene documentare i fatti? E perché?

Semplicemente perché si deve. I momenti bui del passato devono terminare. Oggi è dovere del cittadino documentare con la parola, l'immagine, il disegno. È dovere inoltre trarre conclusioni da porre sul tavolo democratico delle idee e dei progetti volti al fine del bene comune, nella valorizzazione promozione di un monumento tanto importante, non solo per la città, ma per tutta la cultura vesuviana.

La colata magmatica del 1794 impattò la collina degli Zoccolanti dividendosi in due rami. Il tratto ovest (A) del flusso lavico attraverso il ripido pendio di Santa Maria del Principio di diresse verso il mare andando a seppellire l'antica e graziosissima chiesa. Il ramo est (B) con maggiore forza e larghezza si diresse verso il mare dopo aver devastato la città. La collina sulla quale si trova il monastero ed il Castello Baronale, rappresentò la salvezza per tutti coloro che vi si rifugiarono.



*Immagini del chiostro nel 1975.
Foto dell'autore.*

info@vesuvioweb.com

Norme di consultazione.

La Direzione del sito ricorda che tutti i lavori contenuti nel sito appartengono all'autore che gentilmente e a titolo gratuito, concede per la lettura in rete. L'utilizzo del testo e delle immagini da parte di terzi deve essere autorizzato dall'autore stesso e dalla Direzione. Qualsiasi violazione di questa elementare nota di chiarimento può indurre la parte lesa (Autore e/o Sito) ad adire per vie legali, al fine di rivendicare la paternità dell'idea, del testo e delle immagini

